La Santa Crociata

per i moribondi

PERIODICO MENSILE IN ONORE DI S. GIVSEPPE

ANNO XIII - 1927



PIA VNIONE PRIMARIA DEL TRANSITO
DI S. GIVSEPPE — ROMA (48)



A NAZARETH



Anno XIII - N. 1. **19 Gennaio 1927.**

Mentre raccomandiamo di cuore a tutti le pie pratiche per la diffusione sempre più feconda della Pia Unione del Transito di San Giuseppe, imploriamo di cuore l'Apostolica Benedizione del Padre della Cristianità, e volentieri ne diamo la prima partecipazione alle amate Opere di Carità.

Giuseppe XI

Il nome di Gesù.

All'inizio del nuovo anno, su questa prima pagina il dolce e glorioso nome di Gesù per nostro conforto, per santo augurio. Secondo l'ordine ricevuto dal cielo, Giuseppe diede al Figlio di Dio, fatto uomo, il nome benedetto, il nome adorabile di Gesù. « Così gli fu posto nome Gesù, come era stato nominato dall'angelo, prima di essere concepito nel seno di sua madre ». Mai nome più conveniente fu messo ad un fanciullo; Gesù significa infatti, in ebraico: *Dio soccorre, salva*. A questo nome aggiungiamo l'altro che non gli fu messo da Giuseppe, ma che è tutto suo: *Cristo*, traduzione greca dell'ebraico *Messia, il Consacrato*, e noi avremo il gran nome che da venti secoli riempie di sè tutto l'universo. Chi potrebbe dire con quale rispetto, con

quale confidenza, con quale umile, ardentissimo amore S. Giuseppe pronunciasse per il primo il nome di Gesù, nome di salvezza, nome che è la nostra consolazione nel pellegrinaggio della vita, la nostra speranza nell'ora della morte? Fedeli servi del migliore dei padroni, sull'esempio di S. Giuseppe, amiamo ripetere questo nome che sta al di sopra di ogni altro nome, e saremo consolati nelle nostre pene. Come Giuseppe invochiamo il nome di Gesù con viva fede nel suo potere, con grande confidenza nel suo amore, perchè Egli l'ha detto: « Qualunque cosa domanderete al Padre mio in mio nome vi sarà concessa ». Ripetiamo come il povero cieco: « Gesù, Figliolo di Davide, abbi pietà di me! »; come i dieci lebbrosi « Gesù... abbi pietà di noi! »; sentiremo subito il suo soccorso. Ricordiamoci che era nel nome di Gesù che gli Apostoli operavano i loro miracoli: « Nel nome di Gesù... alzati e cammina » dice Pietro al paralitico, sulla porta del Tempio.

Quando siamo tentati non perdiamoci di coraggio, ma invochiamo il nome di Gesù, nome possente che fa fuggire i demoni; Egli l'ha confermato: « Nel nome mio cacceranno i demòni »; in tutte le pene, in tutti i pericoli insomma, invochiamo il nome di Gesù. Abbiamo bisogno di forza? Invochiamo il nome di Gesù: Gesù è il Dio forte, *Deus fortis*. Temiamo per il nostro avvenire? Invochiamo Gesù; Egli dispone dell'avvenire, *Pater futuri saeculi*. Siamo noi nell'inquietudine e nel dubbio? Gesù è il principe della pace, *Princeps pacis*, e, difatti, è scritto: « Grazia e pace a tutti quelli che invocano il nome di Gesù, nostro Signore ».

Sull'esempio di S. Giuseppe, il bel nome di Gesù sia sempre sul nostro labbro, sia sempre nel nostro cuore; sia Gesù l'unico cibo dell'anima, la sola nostra consolazione! *Sit tibi Jesus semper in corde: hic est cibus, dulcedo et consolatio tua!*

Ecco l'augurio che noi presentiamo ai nostri Associati per questo nuovo anno; augurio che noi leviamo al cielo colla preghiera ardente. Il nostro soavissimo Protettore S. Giuseppe ci assista e ci difenda sempre specialmente, nell'ora della morte; è dalle sue mani che noi dobbiamo prendere Gesù, è dalle sue labbra che noi dobbiamo imparare ad invocarne il nome immortale.

*

Del culto a S. Giuseppe

Il bollettino dello scorso aprile della Lega di Santità Sacerdotale — edizione francese — ha sul culto a S. Giuseppe un bellissimo articoletto.

« Se la S. Vergine è la patrona principale della Lega, S. Giuseppe ne è il patrono secondario. Noi dobbiamo dunque non soltanto ricorrere a Lui con confidenza, ma dobbiamo anche desiderare ardentemente l'*accrescimento* del suo culto. Al Concilio Vaticano 38 cardinali, 218 arcivescovi e vescovi avevano domandato ch'egli fosse dichiarato Protettore della Chiesa Universale e Pio IX à realizzato questo voto. Essi domandavano anche che nella Liturgia, il primo posto dopo la S. Vergine fosse assegnato al S. Patrono prima di tutti gli altri abitatori del Cielo. Leone XIII entrò in questa via, riconoscendo in effetto, per l'onore a Nostra Signora, che il suo degno Sposo doveva occupare il primo posto in Cielo come egli l'aveva occupato presso di Lei e presso di Gesù sulla terra. Egli l'associò dunque a Nostra Signora, nelle solenni preghiere istituite pel mese del S. Rosario. Rispondendo poi alla domanda presentata alla S. Sede per l'accrescimento del culto al S. Patriarca da 900 tra cardinali, arcivescovi e vescovi e dalla maggior parte dei generali degli ordini, Pio X inalzò la festa del Patrocinio al rito di doppio di 1ª classe con l'ottava e approvò delle Litanie in suo onore, Benedetto XV poi ha restituita di precetto la sua festa del 19 marzo e gli ha dato un prefazio proprio e l'ha associato a Maria ponendo la sua lode nel *Dio sia benedetto*. Pio XI alla sua volta ha fatto iscrivere il suo nome nel rito dell'Estrema Unzione e nelle preghiere della raccomandazione dell'anima ponendolo avanti persino agli Angeli stessi ».

S. Giuseppe adunque incomincia a essere nel culto, che gli tributa la S. Chiesa, a suo posto, cioè il terzo. « Nei primi tre secoli conveniva che su mondo idolatra irradiasse con tutta la sua luce la divinità del Redentore, dice il Dottissimo P. Schuster (Liber Sacram. VII p. 63); di poi s'estese il culto mariano che comprende tutto l'alto medioevo tanto che il culto alla gran Madre di Dio si unì in così intimo connubio colla fede cattolica da divenirne la speciale caratteristica. Dopo Maria viene Colui che pure non essendo padre di Gesù, ebbe nondimeno su di lui vera autorità paterna: questi è S. Giuseppe ». Posto egli dalla Provvidenza a salvar colla sua autorità matrimoniale l'onore della Sposa divina e del divin Figlio presso gli Ebrei suoi contemporanei, col silenzio che ci fu circa la sua devozione per vari secoli, salvò l'onore divino d'entrambi in faccia agli eretici. Compita questa sua missione, ecco che Iddio vuol esaltare il suo servo fedele e dispone che la sua divozione cominci verso il secolo XV a prendere sviluppo, il che avvenne sopratutto per opera di S. Brigida di Svezia, di Giovanni Gersone, di S. Bernardino da Siena, d'Isidoro Isolano, di Cornelio a Lapide, del Suarez, di S. Teresa, e degli ultimi due dottori: S. Francesco di Sales e S. Alfonso de' Liguori. « La divo-

zione a S. Giuseppe si è svolta tra il popolo cristiano in un modo così sorprendente e dietro leggi così mirabili che è impossibile di non riconoscervi l'opera della Provvidenza divina » esclama il prelodato P. Schuster nel luogo citato. Cominciò Sisto IV ad inserirne la memoria nel Breviario Romano col grado di Festa semplice. Clemente IX la elevò al rito doppio e Gregorio XV la rese festa di precetto fino a che Pio IX elesse il S. Patriarca patrono della Chiesa Universale e giustamente, poichè come era egli stato difensore del Corpo reale di Gesù, era pur giusto che fosse dichiarato patrono del corpo mistico di Lui che è la Chiesa Cattolica.

Ai tempi di Benedetto XIII si trattò d'inscrivere il nome di S. Giuseppe nelle Litanie dei Santi. Si sarebbe voluto che l'invocazione di S. Giuseppe precedesse quella di S. Giovanni Battista, ma il Cardinal Lambertini - che fu poscia Benedetto XIV - il quale allora era promotore della fede vi si oppose, non già perchè S. Giuseppe fosse ritenuto nella sua santità e dignità da meno del Battista, nè pel noto detto del Salvatore: *Inter natos mulierum non surrexit maior Joanne Baptista* (S. Matt. XI; 11), dovendosi sottintendere; *propheta maior* come esplicitamente si legge in S. Luca VII, 28, nè perchè S. Giuseppe fosse semplice confessore e S. Giovanni martire, essendo S. Giuseppe confessore, ma in un ordine così elevato che dovrebbe essere preferito agli stessi martiri, come Maria SS. è vergine, ma così vergine da esser preferita a coloro stessi che effusero per la fede il loro sangue, ma solo e unicamente dovette il Cardinale opporsi perchè S. Giuseppe godeva di un culto assai limitato, laddove il Battista l'aveva amplissimo. Oggi che una tal ragione si è invertita ci sia permesso di dire col celebre Mons. Piacenza (Comment. in Tres Tabell. pag. 54) « giustamente e meritamente dal popolo cristiano si aspetta che S. Giuseppe tanto nelle Litanie quanto negli altri luoghi della Sacra Liturgia venga a tutti gli altri celesti comprensori, eccezione fatta di Maria SS., « preposto » poichè, come ben dice il grande Suarez: « *Maius est esse patrem et rectorem Christi, quam praeconem et praecursorem* » è assai cosa più importante essere padre putativo e reggitore di Gesù, che esser suo semplice araldo e precursore.

Nel 1869 molti illustri vescovi e cattolici presentarono alla S. Sede una supplica per ottenere che al Patriarca S. Giuseppe fosse attribuito: 1. il culto di *Somma Dulia* « il qual culto, dice giustamente Mons. Ianny (Intorno all'accrescimento del culto a S. Giuseppe pag. 86), torna più ad onore di Maria SS.ma e del Verbo Incarnato che dello stesso S. Giuseppe, nè più nè meno come il culto di iperdulia torna più a gloria di Nostro Signore che della stessa SS. Vergine, poichè per esso culto i fedeli verrebbero a riconoscere che nulla è tanto eccelso e glorioso sia in cielo che in terra quanto l'essere Sposo della gran Madre di Dio e Padre del Figlio di Dio Incarnato. — 2° Che il nome dell' inclito Sposo di Maria fosse apposto dopo il nome di Lei nel *Confiteor* e nelle orazioni della Messa: *Suscipe Sancta Trinitas* e *Libera* e nel Canone; e per vero: se la Chiesa à proclamato S. Giuseppe suo Patrono universale, non solo è conveniente, ma è cosa doverosa ch'esso sia invocato da tutti e in tutte le circostanze più che qualunque altro, eccezione sempre fatta di Maria SS.; ora se il nome di S. Giuseppe non venisse inserito nel *Canone*, si avrebbe che

altri santi, essendo invocati in ogni messa e quotidianamente — nell'azione cioè proprio principale e dove l'essere ricordato è più onorifico — verrebbero invocati più del protettore. Di più i Santi che sono invocati nel *Canone* altro non lo sono se non perchè a' dì che vi furono inseriti avevano una celebrità maggiore d'ogni altro sì da meritare pel giudizio della legittima autorità d'essere invocati in tutto il mondo; ora chi oggi è nel concetto di tutti maggiore di S. Giuseppe?

Ma dirà alcuno: il *Canone* è intangibile, dopo S. Gregorio Magno non fu toccato più. Sì, è vero, ma chi può sostenere che se il Sommo Pontefice introducesse il nome di S. Giuseppe il *Canone sarebbe mutato?* È vero che i Santi ricordati nel *Canone* sono tutti Martiri, ma non è affatto ammissibile che l'introduzione di S. Giuseppe potrebbe aprir la via ad altri, poichè, a dire dello stesso Benedetto XIV, *queste grazie,* (d'esser stato Sposo di Maria e Padre putativo di Gesù) *queste spirituali prerogative sono grandi, sono eccelse e non appartengono ad alcun altro Santo,* all'infuori di S. Giuseppe. Il rito Ambrosiano, per ricordare un rito venerando ed antico, ha posto nel *Libera* il nome del suo Santo fondatore Vescovo e Confessore: se il Sommo Pontefice aggiungesse nel *Sancta Trinitas* e nel *Libera* il nome del glorioso Sposo di Maria, quotidiana e continua sarebbe la memoria dell'inclito Patrono della Chiesa nè ad altro Santo inferiore.

Se non che i devoti del Padre putativo di Gesù non si sono fermati a queste domande, che, memori dell'evangelico: *petite et accipietis,* facendosi animo, osano umiliare al S. Padre anche altre richieste: 3° che l'orazione odierna troppo generica e comune con S. Matteo, venga mutata in un'altra veramente propria. — 4° Che venga esteso a tutta la Chiesa un nuovo ufficio dello Sposalizio di S. Giuseppe con Maria SS. per impetrare così sulle nozze cristiane la protezione dei più Santi fra gli sposi. — 5° Che in tutte le feste di Maria che ricordano i misteri, nei quali à avuto parte S. Giuseppe, si faccia nella Messa e nell'Ufficio la commemorazione di Lui come avviene ora nella festa dello Sposalizio della B. V. *pro Aliquibus Locis* e nelle feste di S. Pietro e S. Paolo. — 6° Che S. Giuseppe sia ricordato almeno nel 2° responsorio dell'Ufficio di Tutti i Santi dedicati ora solo alla SS.ma Vergine, visto che in detto Ufficio trovano posto i vari ordini di Santi, meno S. Giuseppe. — 7° che dovunque e sempre si trovi il Nome del glorioso Santo Patriarca sia precettiva l'inclinazione minima del capo, come la media lo è per la Sposa sua SS.ma.

« Domandiamo adunque a Dio, concluderemo noi pure coll'autore dell'articolo su riferito del Bollettino della Lega Sacerdotale, per la gloria di Nostra Signora e più ancora del suo Divin Figlio, ch'Egli termini di glorificare questo Giusto per Eccellenza, servo suo saggio e prudente stabilito sulla santa Famiglia e destinato dalla Provvidenza ad essere il degno Sposo di Maria e ad essere il degno Vicario dell'Eterno Padre presso il Divin Fanciullo. È qui la sua grande ragione d'essere ed è senza dubbio per questo che Iddio lo à richiamato a Lui quando fu passato il tempo della sua grande missione ».

* * *

FIORI DI RICONOSCENZA



Il figliuoletto sorride verso il padre e poi grida: « Pane! Pane! »; e intanto si getta nelle sue braccia e si ristora alla mensa che gli dispone il genitore. Tu colla fede sorridesti verso Dio; colla speranza impetrasti ed ottenesti il suo aiuto; ora colla carità vieni fra le braccia sue.

Don Luigi Guanella.

Coloro che ricevono grazie per intercessione di S. GIUSEPPE, sono pregati a voler inviare non soltanto il nome e l'offerta di ringraziamento, ma anche una chiara e sincera relazione quando si tratti di grazie d'una certa importanza.

Qualora taluno volesse conservare l'incognito può usare soltanto le iniziali o sigle particolari. Vivamente raccomandiamo questo tributo di riconoscenza che varrà a far maggiormente amare il nostro Protettore S. GIUSEPPE.

La Direzione.

Si trattava che era più facile far risuscitare un morto che io vincessi quella causa. Dovevo lottare con un nemico pieno di prepotenza. Ebbi a provare afflizioni d'ogni sorta e danni d'ogni maniera. Pregai S. Giuseppe lungamente,.... in ultimo vedendomi indegna interposi anche S. Rita che presentasse le mie preghiere al grande mio avvocato. Avevo promesso a San Giuseppe un' offerta se mi aiutava a condurre a termine quell' impresa. Le difficoltà s'erano moltiplicate a tale segno che in certi giorni si doveva credere che tutto fosse perduto, ma l'avvocato delle cause difficili e disperate interveniva nel momento giusto e tutto poteva sistemarsi a mio vantaggio. M'affretto perciò a portarle l' offerta promessa; pregandola a voler testimoniare pubblicamente la mia più viva gratitudine al celeste Benefattore che insieme a S. Rita mi ottenne questa grazia. Sempre riconoscente al mio Benefattore S. Giuseppe.

Roma, 22 Ottobre 1926. *N. N.*

Le ho inviato offerta per ringraziare S. Giuseppe di una grande grazia che ci ha fatto. Era di Mercoledì e mio marito guidava un' automobile. Allo svolto di una strada, appare una donna con una tavola piena di pane che si recava al forno. Data la forte curva della strada mio marito non fece a tempo a scansarla e la poverina andò sotto le ruote. S' immagini Lei la paura che mio marito prese, perchè credeva proprio, dato il peso che era passato sul suo corpo, che fosse morta; ma S. Giuseppe non permise tanta disgrazia su di una famiglia che gli vuole tanto bene. La donna non ebbe che una leggera ferita alla gamba per cui fu guarita in 10 giorni. La prego, Sig. Direttore, di far pubblicare detta grazia su *La Santa Crociata*.

Venendo a Roma non mancheremo di venire in persona a ringraziare questo santo tanto potente.

.... Ottobre 1926. *N. N.*

Mi trovavo molto angustiata, perchè mio marito ricevette una grave offesa da una persona cattiva e si temeva avesse conseguenze gravi. Vedendo mio marito afflittissimo mi si stringeva il cuore e non sapevo dir altro che: San Giuseppe aiutatemi! Dopo due giorni, lontani dal pensare questo, quella tal persona venne a domandare scusa e tutto fu finito. S. Giuseppe mise a posto ogni cosa; aspetto da questo gran Santo altre grazie importantissime e mi raccomando per questo alle preghiere dei cari ricoverati.

.... Ottobre 1926. *Un'abbonata.*

Da anni pregavo e faceva pregare per ottenere una grazia tanto necessaria alla salute dell'anima mia ed a quella di una mia carissima persona. Il Sacro Cuore di Gesù si è mosso alle preghiere che la Vergine SS. Addolorata, S. Giuseppe mio caro protettore ed altri santi avvocati avranno rivolto a quel Cuore Misericordioso per me. Non avevo lasciato d'invocare in mio aiuto il Santo Padre Pio X e Don Luigi Guanella, perchè anche loro pregassero S. Giuseppe in mio favore. La fiducia illimitata, il fervore e l'insistenza della mia preghiera, presso il Santo Patriarca S. Giuseppe è stata tanta che il gran Santo mi ha esaudita. Gliene siano rese grazie in eterno! A questo fine avevo fatto anche la consacrazione della mia famiglia, al Sacro Cuore di Gesù. Ed il buon Gesù, che da Sovrano regna nella mia casa, da Re ha elargito nel concedere la grazia. Sia sempre benedetto!! Se tutti sapessero che consolazione è il fare questa consacrazione; la casa diventa un Santuario! Come da promessa fatta invio offerta pregando Lei sig. Direttore di farne quell' uso che vuole a pro delle opere ad onore di S. Giuseppe e di pubblicare il mio scritto. Se taccio la grazia è perchè ragioni intime me lo vietano. Ora lieta e tranquilla faccio voti al gran Santo e chiedo preghiere agli abbonati alla *Santa Crociata*, perchè S. Giuseppe voglia ancora concedermene altre due che mi stanno tanto a cuore, promettendo a grazia ottenuta, la medesima offerta, se non di più. Sia lodato Gesù Cristo.

Roma, 16 Novembre 1926. *R. C. I.*

Mi hanno mandata la novena di S. Giuseppe, per ottenere grazia che desidero. Ho domandato la grazia che mio marito non resti disoccupato, come era già minacciato. L'ho fatta con cuore e con fede, terminando la novena il giorno 13, e il giorno 15 è stato fermato ancora al suo posto. Ho pianto di gioia, e non trovo parola abbastanza per ringraziare e benedire questa santa Unione, che da quando sono abbonata (15 febbraio 1926) non ho trovato altro che soddisfazioni e conforti e tanta pazienza e perdono a chi mi fa tanto male.

Milano, 18 Novembre 1926. *Rilani Luigia.*

Non saprei trovar il modo migliore per porgerle i più sentiti ringraziamenti per avermi spedito il caro periodico di S. Giuseppe. Quanta fede! e quanta buona speranza fa nutrire! Quante lagrime mi asciugò dopo che io pure ricorsi nei miei bisogni a sì grande Santo; vorrei che tutti i più afflitti del mondo ricorressero a Lui, per essere esauditi. Quante grazie mi ha concesso speciamente nella Provvidenza! O madri vedove e forse povere e piene di figli come lo son io, non disperatevi più, ricorrete a S. Giuseppe e se non verrete esaudite nelle prime preghiere, non perdetevi di speranza; continuate, anzi raddoppiate le vostre suppliche, chiamate S. Giuseppe e S. Teresa in vostro aiuto: e sarete esaudite. Io ne ricevetti un mazzo di grazie, in parte nelle prime novene fatte, ed in parte un anno ed anche più pregai S. Giuseppe, ma le ottenni! Vorrei esser una ricca solo per riconoscere gli infelici di S. Giuseppe che tanto pregano per i nostri bisogni: ma li terrò sempre a cuore e non mancherò di ciò che posso inviarle raccomandando me e tutti i miei figlioli alle loro preghiere.

Udine, 24 Ottobre 1926. *N. N.*

Quante volte ho ricorso fiduciosa all'intercessione di S. Giuseppe: sono stata sempre esaudita. Non è la prima volta che la S. Crociata pubblica i favori che ho avuti dal S. Protettore: furono grazie spirituali e temporali per le quali mi sento obbligata e riconoscente verso il gran Santo. Quattro anni or sono lo pregava di guarire mia sorella dalle coliche epatiche e me lo concedeva; nel dicembre del trascorso 1925 mia sorella ebbe un'attacco di *Angina Pectoris:* credevo di perderla!... Mi rivolsi di nuovo, con trasporto fiducioso, al dolce Padre Putativo di Gesù, promettendo di pubblicare la grazia, e tosto migliorò. D'allora è stata sempre bene. Ringrazio piena di riconoscenza S. Giuseppe e spero voglia proteggere sempre mia sorella perchè non abbia a soffrire più simili disturbi. Nelle sue mani, io e mia sorella, mettiamo ancora una causa che ci sta a cuore sicure d'essere esaudite, e, frattanto ci raccomandiamo alle preghiere degli ascritti alla *Santa Crociata* e all'Opera di S. Giuseppe. A gloria di Dio e a onore dello Sposo di Maria Vergine!

.... Ottobre 1926. *M. B.*

Mi sento in obbligo di soddisfare la mia promessa fatta a S. Giuseppe, avendo ottenuta la grazia che fervorosamente invocai. Ero divenuta quasi del tutto sorda; e, nonostante le cure fatte, tutto fu inutile. Ero decisa ad andare a farmi visitare da uno specialista in città. Prima però di intraprendere il viaggio mi venne il bel pensiero d'invocare S. Giuseppe. Cominciai un triduo, e al secondo giorno, provai un miglioramento; al terzo ero quasi guarita del tutto. Per tale grazia ottenuta spedisco il presente obolo.

.... Ottobre 1926. *S. C.*

Con animo commosso e riconoscente invio la presente pregando di farla pubblicare al più presto. Ero tormentata da un pensiero che per oltre due anni non mi concedeva un minuto di pace. Perciò ero svogliata e nervosa in famiglia. Pregavo, ma inutilmente. E quanto più tempo passava, più questa fissazione metteva radici nel mio cervello. Quando un bel giorno capita in casa il periodico *La Santa Crociata*, e, leggendo quegli attestati di tante grazie ottenute per intercessione di S. Giuseppe, anch'io mi rivolsi piena di fiducia a questo caro Santo, pregandolo a ridonar la calma al mio spirito tanto travagliato, e promettendo un'offerta conveniente alle mie forze, se mi avesse esaudita, e la pubblicazione della grazia. Ora vedendomi esaudita, adempio con premura la mia promessa.

.... Ottobre 1926. *L. L.*

Mi trovavo in un grande imbarazzo per poter estinguere un mio debito. Era quasi certa di non riuscirvi, e ciò sarebbe stato un gran danno. Essendo io un'abbonata alla *Santa Crociata*, non mi perdetti d'animo, invocai il gran S. Giuseppe, il quale non rimane sordo alle preci. Arrivai al giorno della scadenza e mi fu dato di soddisfarlo senza grandi sforzi. Perciò adempio alla mia promessa al gran S. Giuseppe col presente obolo.

.... Novembre 1926. *B. V. M.*

Il gran Santo delle genti, S. Giuseppe, si è degnato di concedermi parecchie grazie e fra queste una importantissima della quale non posso tacere, ossia provvedendomi dei mezzi necessarii onde far continuare gli studi all'unico figlio mio. Potentissimo Intercessore del Cielo, continua l'opera Tua e questo piccolo obolo, che io accludo a cotesta relazione, sia il segno d'una riconoscenza infinita nell'attesa di poter fare di più. Grazie, grazie, meraviglioso Protettore, grazie infinite! Abbonata da parecchi anni alla *Santa Crociata*, sono lieta di poter contribuire alla maggior gloria del mio Santo, e far conoscere la Sua potenza.

Roma, Novembre 1926. *G. ved. L.*

Ieri a mezzo vaglia ho spedito offerta, piccola cosa in confronto di tutto quello che il grande Patriarca San Giuseppe ha fatto a me e alla mia famiglia. Quanti benefizi mi ha elargito! Questa piccola offerta la spedisce il socio, mio figlio abitante qui a Collegno, che in questi ultimi tempi per intercessione di questo gran Santo da me sottoscritta dichiarato difensore della mia famiglia, ha ottenuto diverse grazie e segnalate e straordinarie. Ora La prego, reverendo padre, di pubblicare qualche cosa come crederà lei perchè desidero che questa devozione si propaghi dappertutto e si conosca la potenza di questo grande Santo. Favorisca spedirmi un po' d'olio della lampada di S. Giuseppe per ungermi la mia testa che è sempre oppressa da forti dolori. Intanto le mando un nuovo indirizzo di una persona inferma che desidera una sollecita preghiera, che se otterrà la guarigione, la pubblicheremo e spediremo offerta. La ringrazio di tutto cuore e la prego di un « gloria » a S. Giuseppe per la mia famiglia.

Collegno, 15 Novembre 1926. *Zavattini Speranza Cavallari.*

Contemporaneamente alla lettera spedisco un vaglia come offerta. Mando la presente in onore di S. Giuseppe, per una grazia ricevuta. Ho chiesto a S. Giuseppe che mi provvedesse di sistemarmi in un quartierino e che io potessi stare tranquilla. Questa richiesta l'ho fatta pure per un' altra famiglia. S. Giuseppe ha provveduto; perciò adempio il mio voto ringraziando di cuore il mio Protettore S. Giuseppe e pregandolo ancora per altre grazie spirituali.

Città di Castello, 17 Novembre 1927. *Matilde Tommasini.*

Una gravissima malattia mi aveva lasciato con molto esaurimento nervoso, ma oltre a questo tenevo un'osteria sempre piena di rumori e di gente. Io non ne potevo più, ma mio marito insisteva sempre perchè stessi lì all'osteria. Piangevo spesso, dovevo scappare di casa o ritirarmi nella mia camera. Noto che mio marito lavora ed anche mio figlio e guadagnano: non era dunque necessario che si tenesse l'osteria. Eppure mio marito non voleva che si smettesse. Io pregavo, supplicavo: tutto inutile. Trovandomi abbonata a *La Santa Crociata* feci una vivissima preghiera a S. Giuseppe ed oh meraviglia!... mio marito qualche giorno dopo mi dice che vuol chiudere osteria per la fine di dicembre. S. Giuseppe mi ha esaudita; questo sarà un gran bene per la mia salute ed ancor più un gran bene per l'anima. Sia lode a S. Giuseppe!

Chiampo, 29 Ottobre 1926. *Spagnolo Antonia.*

Da lungo tempo pregavo S. Giuseppe per ottenere la conversione di mio marito. S. Giuseppe sembrava sordo alle mie preghiere, ma io non cessai mai di pregarlo. Raccomandai pure mio marito alle preghiere degli Associati alla Pia Unione. Tante preghiere non avrebbero potuto non essere ascoltate.

Un sacerdote è venuto a casa mia, sabato 10 gennaio e mio marito si è confessato. Erano 14 anni che non praticava più la Religione! Non so come esprimere la mia gioia dopo esser stata 14 anni in continua pena.

Vogliate pubblicare questa bella grazia che attribuisco tutta intera a S. Giuseppe e alle preghiere della Pia Unione e dire la mia eterna riconoscenza a S. Giuseppe ed agli Associati.

Québec.... *Sig. P. G.*

Un' abbonata alla S. Crociata.... Accludo alla presente questa piccola offerta a favore dei poveri ricoverati di S. Giuseppe in ringraziamento per una grazia ottenuta per intercessione del Gran Patriarca.

N. N. di Lavis (Trento).... Le invio quest'obolo perchè ne disponga come vuole, per grazia ricevuta con preghiera di pubblicare nel suo pregiato periodico senza farne il nome.

Elvira Angelini... Le rimetto ciò che ho promesso a favore di S. Giuseppe. Però ho bisogno molto delle sue orazioni perchè S. Giuseppe completi le sue grazie.

N. N. di Canale S. Bovo (Trento)... Riconoscentissima a S. Giuseppe per una importante grazia ricevuta.

Argene Sabatini.... Invio a mezzo della presente c. v. la mia offerta in onore di S. Giuseppe per avermi favorito in vari bisogni. Le sarei grata se volesse farmi pervenire il libretto della Novena di S. Giuseppe che tanto desidererei di avere.

Ida Achiardi... Mi trovavo in una urgente necessità, da cui non sapevo come uscirne. Mi rivolsi fiduciosa a S. Giuseppe invocando all'uopo l'intercessione di D. Luigi Guanella. Fui prontamente esaudita.

Adolfo Pastinghel... Ho pregato con grande fiducia S. Giuseppe perchè mi ottenesse una grazia di cui avevo grande necessità. Il caro Santo mi ha esaudito. Ora mando quest'offerta per la decorazione del Tempio sperando che il gran Patriarca mi sarà di conforto per l'avvenire.

N. N. Resenello (Trento)... Adempio ad una promessa fatta a S. Giuseppe per avermi salvato i bachi da seta, ottenendo un buon raccolto. Ringrazio il caro Santo della grazia ricevuta, e a favore dei suoi ricoverati spedisco il presente obolo.

Raffaele Mazzolo.... Con l'animo pieno di gratitudine invio questa piccola offerta per una grazia ottenuta dal caro S. Giuseppe, che non cesserò mai di invocare in ogni mio bisogno.

Vittorina Faes... In adempimento di un voto a S. Giuseppe per una grazia ottenuta rimetto il presente vaglia.

Cosima Campi... Per debito di riconoscenza al grande Patriarca S. Giuseppe invio questo tenue obolo a beneficio della *S. Crociata* in ringraziamento della ottenuta guarigione di una persona cara.

Silvia Dotti... Le spedisco la presente in ringraziamento a S. Giuseppe per

grazia ricevuta. Mi raccomando di nuovo alle loro preghiere per implorare dal Santo altre grazie.

N. N.... Dovendo pagare una multa postale, si raccomandò alla protezione di S. Giuseppe promettendo un'offerta. Riuscita a non più pagarla, adempie alla promessa.

Assunta Bortolussi.... Rimetto la presente somma in onore di S. Giuseppe per grazia ricevuta.

A. Sterpane ... Una mia sorella aveva smarrito un « libretto al portatore » ov'era depositata un'ingente somma. Dopo aver invocato S. Giuseppe, promettendo un'offerta per una S. Messa, il libretto venne rinvenuto nel fondo d'un guardaroba. Sciolgo la promessa fatta, e grazie e riconoscenza al Santo Taumaturgo....

Ancilla Branchi zelatrice.... Manda offerta a nome d'una sua cugina per miglioramento avvenuto ai suoi forti dolori che le impedivano di camminare. Manda pure altra offerta d'una sorella per una grazia ricevuta.

Gina De Allendi... spedisco la presente offerta per mia guarigione ottenuta.

Sac. D. Marino Ferrario.... Le invio offerta per la S. Messa Perpetua per gli agonizzanti della giornata pregando S. Giuseppe che sempre mi aiuti nel mio ministero specialmente quando mi trovo al capezzale di certi poveri fratelli, e ringraziandolo per una grazia già ricevuta.

Assunta Salvatori Bertoli... Invio questa piccola offerta in ringraziamento della grazia ottenuta per l'intercessione di S. Giuseppe per avermi tranquillizzata per l'affare della casa....

Ortensia Venuti... Spedisco un'offerta in ringraziamento a S. Giuseppe per avermi liberata da un incubo, che da molti anni mi tormentava.

Giacomo Todesco... Invio come da promessa fatta al nostro Glorioso S. Giuseppe la tenue offerta in segno di riconoscenza per grazia in parte ricevuta.

C. R... Spesi in medi i ed in medicine, mi curai per anni, ma inutilmente. Poco tempo fa fui consigliata ad affidarmi al gran medico S. Giuseppe promettendo un'offerta se mi facesse la grazia di guarire; ed eccomi esaudita con tanta prontezza da superare ogni speranza. Mando pertanto offerta in adempimento al mio voto.

N. N.. Per grazia speciale ricevuta per intercessione del gran S. Giuseppe, gratissima, invio un'offerta da utilizzare per i suoi poveri.

Giuseppina e Faustina Bardini Cardinali... In ringraziamento a S. Giuseppe per favori ottenuti, ed in suffragio dei nostri poveri morti quest'obolo.

A. L... Invio l'offerta per il Tempio in Roma in onore di S. Giuseppe per grazie ricevute.

Sac. D. Agostino Grogno... Spedisco la presente, a nome di Gariglio Caterina, e la debita relazione di grazia ottenuta da S. Giuseppe: « Gariglio Caterina (Torino) invia questa tenue offerta, come da promessa fatta, e con preghiera di pubblicazione su la *S. Crociata*, per l'ottenuta guarigione di suo marito senza il bisogno di operazione ».

Vittoria Guicciardi Giacomoni.... Con la presente mando offerta per la Pia Unione del Transito di S. Giuseppe per grazia ricevuta.

Fortuna Oberoster... A mezzo del Sig. E. Rimer, manda offerta per la Chiesa, ringraziando S. Giuseppe per grazie ricevute per sua intercessione.

Elisa Lupo.... Unisco a questa mia lettera un'offerta, promessa fatta a S. Giuseppe per una grazia che mi ha ottenuta. Fiduciosa che vorrà continuarmi la sua assistenza ad opera compiuta, ringrazio e porgo rispettosi ossequi.

Agata Fratepietro... Per incarico della Sig. Caterina Bodaro le invio la presente somma in riconoscenza a S. Giuseppe per grazia ricevuta.

N. N. di Bocenago Trentino... Col cuore riconoscente invio questa piccola offerta per grazia ottenuta da S. Giuseppe, sperando ancora di essere esaudita per altre grazie che mi stanno a cuore.

Letizia Mangili... Le ho spedito un obolo ad onore del Transito di San Giuseppe per grazia ricevuta che da tempo desideravo.

Guglielmo Aldrighetti... L'offerta che ho promesso a onore di S. Giuseppe l'ho eseguita, perchè mi ha esaudito; ma spero che le preghiere di cotesti orfanelli vorranno continuare per me, per ottenere qualche altra grazia dal Santo.

Elisa Casaccia... Le mando questa offerta per l'orfanotrofio di S. Giuseppe per grazia ricevuta.

N. N. di Bologna... Riconoscentissime al gran Santo per la protezione continua e per notevoli grazie ricevute, inviamo la modesta offerta a beneficio delle vostre opere pie invocando nuove benedizioni sulla nostra famiglia.

Annita Della Morte-Pepe... offro questa somma per grazia ottenuta coll'intercessione di S. Giuseppe.

Aurelia Canova... A mio mezzo la divota Giuseppina Casali di Ginsio (Bergamo) manda il presente obolo in onore di S. Giuseppe per grazia ricevuta.

Maria Annunciata Bragaglia... Una religiosa, colta da malore negli occhi, promise al caro S. Giuseppe un'offerta e di publicare la grazia nella *S. Crociata* se otteneva la grazia della guarigione. Di molto migliorata, mantiene la promessa offrendo al suo celeste Patrono il presente obolo, mentre lo ringrazia con animo grato, fiduciosa le sarà continuato il divino favore.

Alessandro Biga... Allegata alla presente mi pregio rimettere la misera somma promessa al glorioso S. Giuseppe in occasione di una grazia che mi necessitava, e che mi fu concessa.

Candida Pollone... Spedisco questo vaglia per grazia ottenuta da S. Giuseppe che aiuta sempre in tutti i bisogni. Ero in una grande trepidazione per mancanza di notizie di persona cara. Consigliata a ricorrere al gran Santo, fui esaudita.

Italo Pandini.... Con questo assegno compio la promessa che feci al caro S. Giuseppe che più non scorderò per la guarigione di mia moglie da un insulto congestionale di portata maligna. Dico vera grazia, perchè ieri il Prof. Cattani qui di Milano, visitando mia moglie, ebbe a dire: « di questa guarigione si può dire che sia un miracolo ».

Teresina Zennaro... Le rimetto offerta per una S. Messa all'altare del Santo in ringraziamento di una pia persona per grazia ottenuta. Il resto a favore degli orfanelli di S. Giuseppe, pure in ringraziamento e perchè lo preghino che mi continui la sua santa protezione.

Vittoria Piardi... Come da promessa fatta al buon Santo, mando quest'offerta, nella speranza di poter quanto prima mandare altra offerta, se otterrò la grazia che tanto desidero e che tanto mi sta a cuore.

Carmelo Palenzana... Ottenuto dalla bontà del Patriarca S. Giuseppe una

segnalata grazia, per debito di riconoscenza invio in ringraziamento un obolo, mentre chiedo preghiere per me e per la famiglia.

Edvige Donatelli... Spedisco il presente in onore di S. Giuseppe come da mia promessa per grazia ricevuta, con preghiera di spedirmi qualche numero della *S. Crociata*.

S. P. (Torino)... Invio un'offerta a S. Giuseppe in ringraziamento di una importantissima grazia ricevuta; e sempre riconoscente al gran Patriarca invoco continuamente la sua protezione sulla mia famiglia.

Carla Del Frate... Avendo ottenuta una grazia da S. Giuseppe invio quest'offerta promessa per i poveri orfanelli, raccomandandomi alle loro preghiere.

Amalia e Clara da Prato... In un affare che si trascinava da lungo tempo e ci dava serie preoccupazioni, dopo aver invocato l'aiuto della Vergine e di vari Santi protettori, ci siamo rivolte, per consiglio di alcune pie persone a S. Giuseppe, promettendogli di restare associate e di fare intensa propaganda. E abbiamo ottenuto in parte ciò che desideravamo.

Ettore Cerutti.... Ho promesso di ricordarmi di tanto in tanto dei poveri orfanelli di S. Giuseppe e della decorazione del suo Tempio, ed ora adempio alla mia promessa. Prometto di fare altra offerta prima del S. Natale.

Calopezzati..... Una devota abbonata per grazia ricevuta offre. Per grazia ricevuta un'altra abbonata offre.

Elisa Bonetali... Troppo dovrei dilungarmi nel riferire i tanti prodigi e le grazie ricevute dal gran S. Giuseppe nelle mie passate tribolazioni. Soltanto voglio che si pubblichi quest'ultima miracolosa guarigione a giudizio del medico curante. Nello scorso mese caddi malata gravemente tanto che stetti 17 giorni sempre in pericolo di morire da un momento all'altro. La mia cara famiglia, assai impressionata, piangeva e, sospirando, incominciarono la novena con gran devozione e fiducia al caro Santo. Questi davvero ebbe compassione di me. Principiai subito a migliorare, tanto che il medico ne restò meravigliato. Ora continuo a star bene e in ringraziamento invio per vaglia il presente obolo.

Lina Cerutti... Non trovavo alloggio. Fidente, come sempre, in S. Giuseppe Lo pregai e subito ho trovato. In ringraziamento invio quest'umile offerta.

Raffaele Porzio ex Carabiniere... Invio la presente in onore del gran Santo dei miracoli per grazia ottenuta sperando di riceverne altre.

Carmela Calvanese... La presente modestissima offerta è per grazia ricevuta, mercè l'intercessione di S. Giuseppe, con l'essere mio figlio ritornato alla Mensa Eucaristica, dopo circa un decennio che se n'era allontanato.

Marianna Prosdocimi... Prego caldamente voler pubblicare nel suo Bollettino « *La S. Crociata* » come promisi a S. Giuseppe, la grazia seguente: Raccomandatomi con tutto il cuore di madre a questo gran Santo pel buon esito di mio figlio negli esami magistrali, affinchè ottenesse poi un posto onorato d'insegnante, con mia grande gioia fui pienamente esuadita. Se mio figlio si collocò secondo i miei desiderii, sia lode e onore a S. Giuseppe, al quale mai si ricorre invano.

Filomena Riva... Per le molteplici grazie ottenute per intercessione di S. Giuseppe, specialmente per aver ricomposta la concordia e la pace in famiglia, eccomi a soddisfare la mia promessa.

D. Domenico Cajodazzo... Voglia inserire nel Periodico quanto appresso: L'abbonato sotto il numero 2748 da tre anni era angustiato per un giudizio da espletarsi. Finalmente premesse novene al gran Patriarca S. Giuseppe il 15 corr. Ottobre si discusse in tribunale la questione. Era accusato di diffamazione e fu assoluto per non aver commesso il fatto. Adempio ora alle promesse con preghiere di ringraziamento e con l' offerta di L. 50.

M. T... Invio questa offerta in ringraziamento a S. Giuseppe per la grazia che mi ha ottenuta. Trovandomi in gravi angustie, mi rivolsi al S. Patriarca, e con grande gioia fui esaudita.

F. Z... La tenue offerta a S. Giuseppe è in ringraziamento per avere ricuperata la vista al figlio mio.

Maria Calleri... Invio l' umile offerta per la « La Santa Crociata » ringraziando il glorioso S. Giuseppe per grazie ricevute, e invocando sempre la sua protezione.

R. P... Invio questo obolo in onore di S. Giuseppe che, avendolo pregato fervidamente a guarirmi un mio bambino malato di doppia polmonite, mi ha pienamente esaudita.

Sac. Cristoforo Zambetti... Le mando il qui unito assegno per gli scopi seguenti: promessa fatta in caso di guarigione, per la grazia implorata e ricevuta per l' intercessione di S. Giuseppe.

Elisa Pasquini... La signorina N. N. di Crema trasmette a mio mezzo il presente obolo a favore del Transito di S. Giuseppe in riconoscenza di grazia ricevuta.

Teresa Scoccia... Spedisco il presente vaglia per grazia ricevuta ed altra che attendo per intercessione di S. Giuseppe.

Angiolina Tagliaferro... Per grazia ricevuta coll' intercessione di S. Giuseppe questa tenue somma per le opere istituite in suo onore.

Anna Mercatali... Mando questa piccola offerta in ringraziamento a S. Giuseppe per una grazia ottenutami.

Hanno ricevuto altre grazie i seguenti:

Linda Mussini - Olga Francescangeli - Anna Ovidi - Selene Sbardellati - N. N. (abbonata) - Un'abbonata - Adele Gagliano - Maria Galloni - Antonietta di Pant' Alpi - Serena Ecchi - Albina Morlacchini - Emilia Baschi - Marcella Morlacchini - Vincenzo Campanella - Giuseppina Clari - Maria Manzana - Liduina Merler - Maria Antonietta Idili - Zinlia Salizzani - A. Lunelli - Umberto Echin - L. R. - Margherita Nicolini - Giuseppina Esposti - Annita D' Eramo - Maria e Natalina Garella - Virginia Mo - M. I. B. - Un' associata Bresciana - Angela Mocellin - Maria Andreatta - Virginia Rigatti - Beatrice Falcone - A. C. (Roma) - R. T. Bignana figlia della Carità - Un' associata di Martignano (Trento) - Sac. Carlo Fossati - Anna Chiusoli - Rosina Ved. Lechner - N. N. - Maria Nolli - Rosina Fiorentino - Elisa Poletti Civran - Maria Ved. Zambra - Un'abbonata del nostro Bollettino - Ginevra Bernini - N. I. - Luigia Re - Marino Garofalo - Una persona anonima - Giuseppe D' Avanzo - Francesco Buffa - Massimilla Arland - Giuseppe Pavone - Anna Rizzoli - Maddalena Chioberto.

S. Giuseppe e la SS. Eucaristia

Tutti sanno di quale e quanta venerazione i veri Israeliti circondassero il Tempio di Gerusalemme e con quale gioia ed entusiasmo andassero ripetendo il cantico del salmista *Quam dilecta tabernacula tua Domine virtutum!* Eppure il Tempio di Gerusalemme non era onorato che della presenza morale di Dio. La casa di Nazaret in cui viveva S. Giuseppe era invece onorata e deliziata dalla presenza reale e permanente di Gesù Cristo. La casa di Nazaret era dunque il vero Tabernacolo del Dio vivente come lo sono le nostre Chiese. E come nei nostri tabernacoli Gesù sta nascosto sotto i veli eucaristici, così nella casa di S. Giuseppe Gesù se ne stava nascosto sotto le apparenze di uomo in *similitudinem hominis factus*, anzi di servo *formam servi accipiens*. Mistero di umiltà! Di più: come il Gesù del Tabernacolo ubbidisce in tutto al sacerdote che ve Lo colloca, ne Lo estrae, Lo solleva, Lo trasporta; così il piccolo Gesù nella casa di Nazaret ubbidì in tutto a S. Giuseppe che Lo collocò nella culla, Lo trasportò sulle braccia, Gli ordinò di uscire, di entrare, ecc. *subditus illis*. Mistero di ubbidienza! Come innanzi ai nostri Tabernacoli brilla continuamente la piccola fiammella della lampada, scolta vivente che rappresenta la muta adorazione, l'amore ardente del popolo cristiano per il SS. Sacramento così quando il Bambino Gesù riposava nel silenzio della notte, S. Giuseppe presso alla culla in dolce atto d'amore, vigilava sull'adorato pargoletto in muta ed intensa adorazione.

E se Maria ha dato a Gesù quella carne e quel sangue di cui noi ci cibiamo al banchetto eucaristico, fu S. Giuseppe, padre nutrizio di Gesù, che alimentò col lavoro delle sue mani e col sudore della sua fronte quelle carni e quel sangue. Nè S. Giuseppe ha conservato e nutrito soltanto il corpo di Gesù, ma l'ha altresì difeso e salvato dalla crudeltà sterminatrice di Erode. Sicchè è giusto di dire che come senza la SS. Vergine così senza l'opera protettrice e salvatrice di S. Giuseppe noi non avremmo la SS. Eucaristia. Ora chi potrebbe ridirci i sentimenti di riverenza, di adorazione e d'amore di S. Giuseppe per Gesù? E non sono questi i sentimenti che tutte le anime eucaristiche dovrebbero avere riguardo a Gesù in Sacramento, riguardo al S. Tabernacolo?

Ben a ragione pertanto la Chiesa ci invita quando ci prepariamo a celebrare la S. Messa o a ricevere la S. Comunione a pensare a S. Giuseppe, a pregare S. Giuseppe.

E sarebbe davvero desiderabile che tutti i fedeli si proponessero di recitare tutti i giorni, specie durante questo mese, quella bella preghiera a S. Giuseppe prima e dopo la Comunione, che si trova in molti libri di pietà, per raccomandare così a Lui il buon esito di tutte le manifestazioni nazionali e regionali che si chiamano Congressi Eucaristici.

Raggi e Perle

La màdre.

Oh! la grande dolcezza di sentirci amati, sorvegliati da una madre che accorre ad ogni menomo bisogno, sempre pronta a difenderci, a proteggerci! Ed il bimbo riassume in una sola parola che gli viene dal cuore tutta la sua gioia ed il suo amore: — Mia madre! — Mia madre! nella gioia. Mia madre! nel dolore. Mia madre! nel pericolo.

Perchè, o madri, è vero, la vostra voce è un incanto che forza ad amare Dio e rende soave la sua legge; Dio ha compassione d'uno sguardo, di un bacio e di una lacrima a lui rivolta dalle madri, quando i figli si stancano della loro fede.

E quando dopo lungo tempo la povera madre già dorme dolcemente sotto le zolle erbose del camposanto sale dalla sua tomba una voce triste e cara, piena di dolci memorie, germogliante santi rimorsi.....

Ci si dice: Questa è la fine; niente rimane nelle anime! Il mondo? un albero morto, buono per gettarsi a terra....

- No, no, senza scoraggiarvi, continuate tutta la vostra opera, umili donne, operaie di Dio insostituibili.

L'albero è spezzato? il frutto si guasta? Bisogna andare in fondo, alla radice. Le vostre cure prodigate intorno alla radice e tutto dovrà rifiorire!

Questa sarà la vita, e il succo divino in fiotti puri e fecondi nell'albero tornerà a salire.

La Patria di domani in queste culle riposa, veglia in questi dolci occhi, vive in questi piccoli cuori. Madri, nel bocciolo assicuratevi la rosa; madri per l'avvenire formateci dei salvatori.

E noi vi salutiamo, ó madri, più che regine, per questo bel domani che la vostra opera e i vostri figli faranno sorgere! A voi onore! Dei santi, dei santi, madri cristiane! Date dei Santi a Cristo e salvate l'umanità che rovina.

Non per vivere, ma per morire!

Non v'ha cosa più bella e più nobile dell'apostolato dei missionari, modesti eroi, la cui vita è una continua rinunzia, un perpetuo sacrificio per guadagnare anime a Gesù. Pubblichiamo a gran voce i loro atti magnifici, facciamone conoscere le virtù. Sarà questo il mezzo migliore per dimostrare che la religione cristiana è fatta di attività, di forza conquistatrice ed instancabile. Allorchè Mons. Augouard giunse al Congo Francese, ove doveva poi trascorrere trentasei anni di apostolica esistenza, un ufficiale di marina si credette in dovere di dirgli: — *Qui, Padre mio, i missionari non invecchiano, il clima sfinisce rapidamente le più robuste costituzioni.*

— *Signore* — gli replicò l'intrepido soldato di Cristo — *noi non veniamo quà per vivere, ma per morire!*



La Croce dei patimenti.

Molti sono i mali della vita; ma il più tormentoso affanno è quello della eternità avvenire. Il tuo cuore ti domanda: « Sarò io salvo o sarò dannato? ». E tu non sai che rispondere e ti affliggi vivamente nell'animo. Se un Angelo scendesse a dirti: « Tu sarai certamente salvo », credo che non sapresti meglio sfogare la tua gioia che in esclamare con tripudio: « Sono salvo! sono salvo! me beato che sono per sempre salvo! ».

Or bene, se ti preme sapere intorno a sì alto interesse, tu non hai che ad interrogare il tuo cuore: ami tu la croce delle mortificazioni? ami la croce della penitenza? Se il cuore ti risponde che sì; allora confortati perchè il segno di croce è segnale di vita, come è caparra di salute al naufrago la tavola che ha potuto abbrancare in mezzo alle onde furiose di tempestoso mare.

Quando una persona è desolata, pensa al suo dolore e non le resta tempo per curarsi di divertimenti e di varietà. Chi è in lutto, nemmeno bada alla squisitezza di vitto, alla eleganza di vestito. Se uno l'offende, non si cura; se altro fratello lo trascura, non se ne avvede. Le stesse malattie di corpo sono peso leggiero al confronto del cordoglio che uno sente nell'animo. Pensalo tu, se egli si dolga dei patimenti di caldo, di freddo, o di fatica. Questi mali sono gioie al paragone di chi si sente pungere il cuore da una spina di dolore.

Or come è, che tu sopporti le croci di patimento d'ogni dì? Si trovano cristiani molto dolenti, i quali per sè desiderano sempre il peggior trattamento, e quando pregano Iddio, lo supplicano di cuore a concedere loro molte croci di sofferenze ed a donar loro la forza per sopportarle fino alla vertice del monte Calvario.

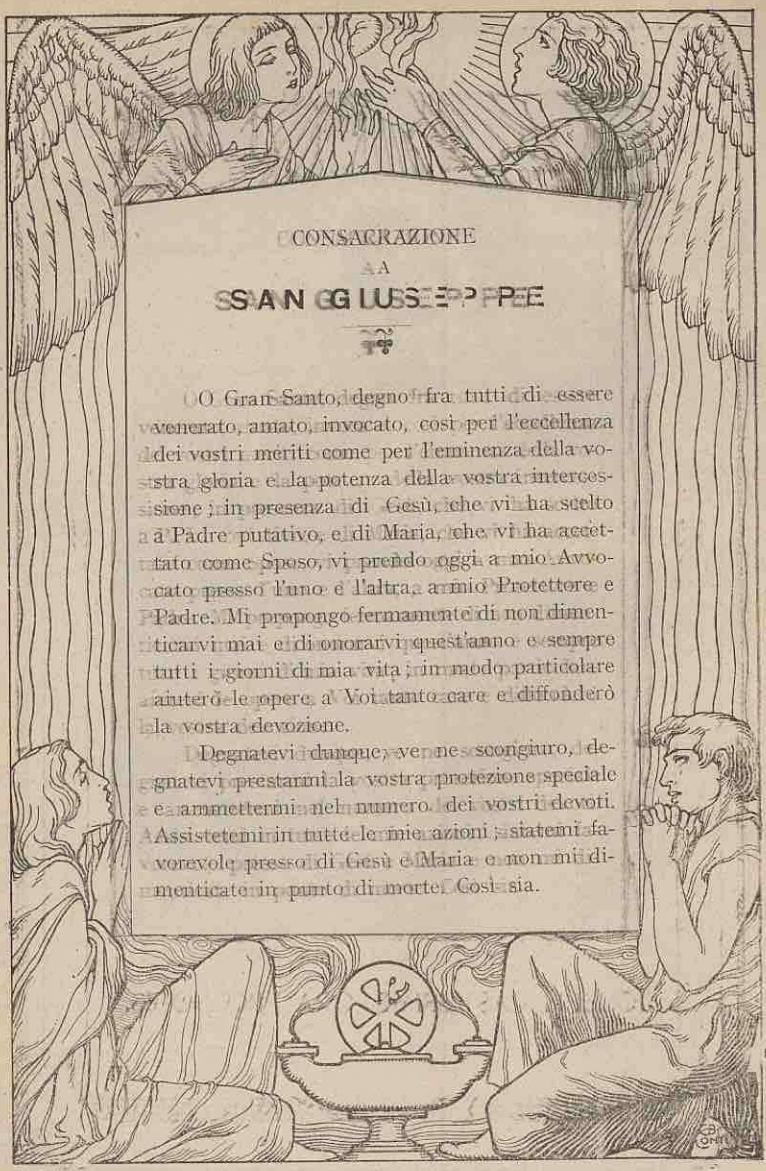
E tu quante preci fervorose hai rivolto a Dio, perchè accrescano in te le croci di patimento?

Stretta che tu abbia poi la croce di patimenti, devi tenerla unita a te e non staccarla mai dal cuor tuo. Se la croce è la tavola di salvezza nel mare tempestoso della vita, tu devi abbracciarti a questa fino al porto; perchè, se ti stacchi un momento prima di afferrare la terra ferma, tu perisci ugualmente. Quanti abbracciano le croci del patimento per un tempo e poi si stancano di portarla sino al termine della vita! Infelici! erano già in vista del Paradiso; e ora sprofondano negli abissi.

Don Luigi Guanella



IOSEPH CASTISSIME, ORA PRO NOBIS.



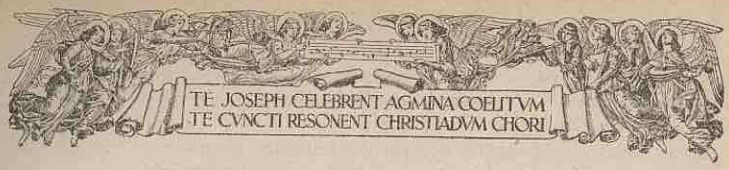
CONSACRAZIONE

A

SAN GIUSEPPE

O Gran Santo, degno fra tutti di essere venerato, amato, invocato, così per l'eccellenza dei vostri meriti come per l'eminenza della vostra gloria e la potenza della vostra intercessione; in presenza di Gesù, che vi ha scelto a Padre putativo, e di Maria, che vi ha accettato come Sposo, vi prendo oggi a mio Avvocato presso l'uno e l'altra, a mio Protettore e Padre. Mi propongo fermamente di non dimenticarvi mai e di onorarvi quest'anno e sempre tutti i giorni di mia vita; in modo particolare aiuterò le opere a Voi tanto care e diffonderò la vostra devozione.

Degnatevi dunque, ve ne scongiuro, degnatevi prestarmi la vostra protezione speciale e ammettermi nel numero dei vostri devoti. Assistetemi in tutte le mie azioni; siatemi favorevole presso di Gesù e Maria e non mi dimenticate in punto di morte. Così sia.



Litanie di S. Giuseppe

Joseph justissime, ora pro nobis.

L'UOMO GIUSTO.

Quanti hanno scritto intorno al Santo Patriarca, sono concordi nell'affermare che il qualificativo di « giusto », attribuito dal Vangelo a Giuseppe: *Joseph autem... cum esset justus* (Matth. I; 14), è sinonimo di uomo « santo » o « perfetto » in ogni genere di virtù, perchè la virtù della giustizia, nel suo significato più vasto, è come il compendio di tutte le altre. Infatti, la giustizia essendo la virtù che spinge a dare a ciascuno quello che gli è dovuto, essa regola tutti i nostri doveri, così verso Dio come verso il prossimo, specialmente quello di carità. E chi ama Dio e il prossimo come vanno amati, osserva per ciò stesso tutta la legge: *In his duobus mandatis, universa lex pendet.* (Matt. XXII; 40).

Quindi S. Pier Crisologo, dopo aver citate le parole evangeliche in lode di Giuseppe, aggiunge, commentandole: *propter omnium virtutum perfectam possessionem*, cioè S. Giuseppe è detto « giusto » perchè possedeva in grado perfetto tutte le virtù.

I sacri interpreti fanno osservare la calma, la sobrietà e la concisione, diremo quasi eccessive, dei quattro Evangelisti nel raccontarci la vita del Redentore. Non amplificazioni retoriche, non fiori di eloquenza, non segni d'entusiasmo: la redazione dei quattro Vangeli è quella che meglio di ogni altro libro si conforma all'esortazione del Divin Maestro: *Sit sermo vester, est, est; non, non* (Matth; V; 37). La medesima sobrietà e la stessa concisione accompagnano l'elogio del santo Patriarca. Ma la Chiesa, nell'esercizio del culto, non si contenta di un appellativo così breve, e in apparenza un po' asciutto: essa lo plasma per così dire di nuovo, gl'infonde un soffio di sacro entusiasmo, cangiandolo di positivo in superlativo, e con viva esultanza saluta Giuseppe « giustissimo »: *Joseph justissime!*

Poi, spiccato il volo sulle ali di un santo entusiasmo, la chiesa, pur sempre calma, sicura ed esatta nel suo linguaggio liturgico, più non conosce ritegno, ma prosegue la sua alata canzone come aquila che voli di vetta in

vetta, fin sulle nuvole: « Giuseppe castissimo, — Giuseppe prudentissimo, — Giuseppe fortissimo, — Giuseppe obbedientissimo, — Giuseppe fedelissimo, prega per noi! »

Qual Angelo, qual Santo, eccezione fatta della Beatissima Vergine, udì mai risuonare nelle nostre superbe basiliche e nelle nostre chiese un carme così sublime, un sì magnifico concerto di lodi? E perchè tanto fervore, perchè tanta entusiastica ammirazione, se non a motivo della santità affatto straordinaria e singolare di Giuseppe? Oh! tacete, tacete, Patriarchi dalla fede robusta, Profeti dalla speranza incrollabile, Apostoli pieni di fuoco, Martiri coperti di sangue, Confessori innalzati all'onore supremo dell'apoteosi cristiana, Vergini coronati di gigli: tacete, tacete di fronte all'umilissimo falegname di Nazareth! Come al comparir del sole all'orizzonte si ritirano le stelle, sbigottite a tanto incendio di luce, così tutte le vostre virtù scompaiono o sembrano imperfezioni davanti alla santità prodigiosa di Giuseppe: *Tibi silentium laus, Joseph!* A te silenzio è lode, o Giuseppe, perchè nessuna lingua umana o angelica può lodarti ammodo.

Ma forse per questo taceremo? Mai no! Facendo nostre le belle parole di Sant'Anselmo riguardo alla SS. Vergine, noi diremo, applicandole al santo Patriarca.

« Benchè sappia che nessuno può parlare convenientemente di Maria e di Giuseppe, pure vano e stolto è chi non li loda ».

Vengano dunque alcuni personaggi, illustri per ingegno e per virtù, e ci aprano la loro mente e il loro cuore per parlarci di Giuseppe. « Di tutte le santità della Chiesa, — ha scritto il P. Faber dell'Oratorio di Londra, — quella di San Giuseppe è la più profonda e la più difficile a vedere distintamente... San Giuseppe è un mondo a parte, un mondo che vediamo in confuso, ad una distanza che sgomenta e confonde i calcoli umani, come gli astri di primaria grandezza. Attorno al salvatore, e quasi confusi nella sua gloria e nella sua bellezza, appaiono due mondi di santità creata, entrambi vasti, immensi, senza eguali: Maria e Giuseppe. I Teologi furono abbastanza arditi per dare a questi tre mondi il nome di « Trinità terrestre », e l'uso dei santi e dei pii scrittori ha consacrato questo linguaggio pieno di rispettosa audacia ».

Sentiamo S. Bernardino da Siena: « È regola generale, che ogni qualvolta Iddio sceglie qualcuno ad uno stato particolare, gli conceda tutte quelle grazie che gli sono necessarie per l'adempimento del suo ofăcio e pel suo decoro personale. E questo si è verificato in sommo grado in S. Giuseppe, padre putativo di Nostro Signore Gesù Cristo e vero sposo della Regina del mondo e Sovrana degli Angeli; *quod maxime verificatum est in sancto Joseph* ».

S. Leonardo da Porto Maurizio così si esprime: « Poco importa che gli Evangelisti osservino il silenzio intorno a S. Giuseppe: non vi può essere dubbio che sia stato adorno di qualità, doni e virtù simili in tutto a quelle di Maria. Dio lo innalzò al disopra di tutti gli Angeli e di tutti i Santi; egli vide a' suoi piedi, eccettuata la SS. Vergine, ogni altra santità creata ».

Parla S. Francesco di Sales: « Giacchè Dio poteva far sì che il Custode del suo Figlio fosse il più compito fra gli uomini, in ogni sorta di perfezioni, come mai, potendolo, non avrebbe voluto farlo e non l'avrebbe fatto? »

Il patriarca Giacobbe amò Giuseppe più di tutti gli altri figli perchè avevalo ottenuto nella sua vecchiaia, e in segno di particolare affetto gli confezionò una tunica a vari colori. Dio predilesse pure il nuovo Giuseppe, perchè lo creò alla sera e come all'agonia del Vecchio Testamento e all'aurora dell'éra cristiana, e lo ornò di tutti i doni conferiti agli altri Santi.

Si dirà che Giuseppe, essendo morto prima della fondazione della Chiesa, non potè ricevere la grazia che viene a noi dalla frequenza dei Sacramenti. Risponderà all'obbiezioni il dotto abate Sauvé, Sulpiziano: « Come esprimere i progressi della santità di Giuseppe a contatto di Gesù e nella compagnia più intima colla Madre di Dio? Non erano i Sacramenti che agivano su lui, ma era l'Autore dei Sacramenti e della grazia. Se Gesù ha dato ai suoi Sacramenti tanto potere da santificare le anime, forse che le sue carezze, il suo sorriso, il suo contatto, non potevano, sia pure in modo diverso, produrre effetti più meravigliosi? Che altro era la vita di S. Giuseppe se non una comunione continua con Gesù e colla pienezza della sua santità, per mezzo degli occhi, della bocca, del contatto, del pensiero, di ogni pena, di ogni gioia, di ogni prova, di ogni lavoro, di ogni passo?... »

« Vivendo con Gesù Cristo, — ha scritto Sant'Alfonso, — Giuseppe fece continuamente nuovi progressi nella santità, e acquistò tanti meriti, che possiamo dire aver superati quelli di tutti gli altri santi ».

Si legge nel profeta Isaia, che il Signore gli mandò un Serafino, il quale, presa colle molle una pietruzza infuocata, gli toccò le labbra e lo santificò (Is. VI. 6, 7). Ma Giuseppe si vide toccare le labbra e il volto non già da una pietruzza incandescente, e nemmeno da un semplice Serafino, ma da Gesù Cristo medesimo, fornace immensa di carità, sorgente inesauribile di ogni giustizia e perfezione. Anche supponendo che Giuseppe fosse stato il più gran peccatore del mondo, la sua intima e diuturna comunione con Gesù l'avrebbe mondato e santificato in modo da superare tutti gli Angeli. La Maddalena non divenne forse un Serafino d'amore, per aver pianto ai piedi del Salvatore? Eppure Gesù non le permise di toccarlo, neppure dopo la sua risurrezione. « Le disse Gesù: Non mi toccare, perchè non sono ancora asceso al Padre mio ». (Jo. XX; 17). Solo Giuseppe, come Maria, ebbe il privilegio singolare di stringersi al petto e baciare a piacimento le membra adorabili del Redentore. Onde la Chiesa canta ammirata: « Solo dopo la morte gli altri uomini hanno la fortuna di vedere Iddio; ma Tu, o Giuseppe, ancor viatore in terra già sei simile ai Celesti, anzi più privilegiato di essi, perchè godi di Dio » più intimamente e più familiarmente degli Angeli e dei Santi medesimi.

Si racconta che Leonida, padre di Origene, levavasi di notte per baciare il petto del suo bambino, riguardandolo come tempio dello Spirito Santo. — O Giuseppe, chi ci dirà quante volte, giorno e notte, voi siete curvato sul petto adorabile del Redentore, per comunicare, baciandolo, a quella virtù segreta che sprigionavasi da tutta la sua persona? Come il ferro, gettato nel fuoco, diventa tutto arroventato: come un globo di cristallo, esposto al sole, tutti ne raccoglie i raggi, così Giuseppe, esposto continuamente ai raggi del Sole di giustizia, divenne necessariamente il più giusto degli uomini.

P. R. P.

Le antiche immagini di San Giuseppe.

Quantunque non possa dubitarsi che il santo Patriarca, padre putativo del Redentore, fosse venerato dai primitivi fedeli, pur tuttavia sono pochissime fino ad ora le immagini di S. Giuseppe, che siano anteriori al secolo quarto; quasi tutte sono o del quarto o quinto secolo. E queste stesse immagini ce lo presentano sempre congiunto con Gesù e con Maria nelle scene evangeliche e giammai isolato.

La più antica figura di S. Giuseppe trovasi nella pietra sepolcrale di Severa conservata nel museo lateranense e che appartiene al secolo terzo: ivi egli è effigiato nel gruppo del presepe, mentre si appoggia al suo bastone, e distende la mano verso il Bambino in atteggiamento di difesa. Ma questa immagine è piccolissima, ed appena accennata a rozzo contorno, così che non vi si può affatto riconoscere il tipo.

Le immagini poi che appartengono al secolo quarto si veggono nelle sculture dei sarcofagi trovati nelle catacombe o nelle basiliche e principalmente in due scene: cioè nella scena della nascita di Cristo, cui egli assiste come un devoto spettatore col suo bastone ricurvo in mano ed in quella dell'adorazione dei magi: ed allora o sta a fianco della Vergine o dietro il suo trono. Egli poi oltre il bastone (che indica il viaggio da lui intrapreso da Nazareth a Bethlem) porta ordinariamente la corta tunica, che lo fa riconoscere come artigiano.

Nel grande mosaico di S. Maria Maggiore, che è della prima metà del secolo quinto, ci si presenta S. Giuseppe in due nuove scene. La prima è quella dell'offerta nel Tempio, la seconda è l'arrivo della sacra Famiglia in Egitto, dove si veggono gli abitanti del paese, che si fanno incontro ai santi viaggiatori.

Sopra una pisside in avorio del quinto secolo o del principio del sesto è scolpito il pellegrinaggio dei due santi coniugi da Nazareth a Bethlem. Maria è seduta su d'un asino guidato da un angelo, e si appoggia con confidenza ed affetto alla spalla di Giuseppe, il quale gli cammina rispettosamente a lato. Nell'alto di questa scena è poi rappresentato il sogno del giusto Patriarca: quando cioè egli è avvertito da un angelo di prendere senza alcun sospetto con sè la illibata sua sposa.

In alcuni sarcofagi delle Gallie, che sono del quarto secolo, noi vediamo l'episodio del ritrovamento di Gesù giovinetto in mezzo ai dottori del Tempio, e naturalmente vi si trova Giuseppe che insieme colla Vergine sembra lamentarsi dolcemente col figliuolo per essersi a loro involato: e in uno di questi conservato ad Arles, Giuseppe stesso riconduce alla madre il divin

figlio da lui ritrovato. Finalmente in un altro sarcofago conservato nella città di Puy si vede rappresentata, fino ad ora unico esemplare nell'antica arte cristiana, il matrimonio stesso di Maria e di Giuseppe.

Così noi abbiamo sulle antiche sculture cristiane tutti quegli episodi che le sacre Scritture ci narrano di S. Giuseppe.

Per ciò poi che si riferisce al tipo, con cui anticamente si rappresentava il nostro Santo, dobbiamo distinguere i monumenti dal terzo al quinto secolo da quelli di età posteriore. Nei monumenti più antichi S. Giuseppe è ordinariamente rappresentato giovane e talvolta imberbe e vestito di breve tunica, rare volte barbato e di forme senili, rarissime volte vestito di tunica e di pallio: nei più recenti invece predominano gli esempi del Santo figurato in età senile con lungo mantello; la qual maniera di effigiarlo, divenuta poi tradizionale nell'età di mezzo, continua generalmente anche ai tempi nostri.

L'uso più antico di rappresentarlo in età giovanile ci prova che la tradizione dei primi secoli si era che egli fosse giovane, allorquando si disposò alla B. Vergine, come del resto è assai più naturale. La cagione poi del cambiamento avvenuto nell'arte dopo il secolo quinto potrebbe rintracciarsi negli evangeli apocrifi e precisamente in quello *de infantia Salvatoris*, il quale narra che Giuseppe era vedovo e già avanzato negli anni nel momento del matrimonio. Infatti quelle leggende ebbero una grande diffusione specialmente dopo il quinto secolo, tanto che in vari monumenti di pitture e sculture dei secoli sesto e settimo si veggono riprodotte molte scene evidentemente prese da quei racconti. Fu dunque sotto l'influenza degli evangeli apocrifi che gli artisti cominciarono a rappresentare S. Giuseppe in età senile, mentre la tradizione più antica lo indicava siccome giovane.

Ed è un lodevole ritorno a questa tradizione primitiva l'uso che oggi vediamo introdursi nei nostri quadri moderni di effigiare in età giovanile il santo custode del Redentore e della sua Vergine Madre.

Questa età, oltre ad essere più conforme al vero, ci rende sempre più caro e venerando questo amabile Santo, facendocene sempre meglio apprezzare le eccelse virtù.

Intanto dai monumenti che abbiamo citato, i quali risalgono fino al secolo terzo, e si trovano non solo in Roma ma in varie parti dell'antico mondo cristiano, possiamo a buon diritto concludere che S. Giuseppe, quantunque non riscuotesse nei primi tempi della Chiesa un culto speciale come la B. Vergine, culto che si è sviluppato in epoca posteriore, era però tenuto in venerazione dagli antichi fedeli, ed era considerato da loro come indispensabile complemento del gruppo rappresentante l'incarnazione del Verbo: gruppo che essi per sentimento di pietà ponevano sui loro sepolcri.

E ciò basta senza dubbio per provare che il culto di S. Giuseppe, come tutte le altre devote pratiche della Chiesa, ha anch'esso il suo fondamento nella venerabile antichità.

* *



Oltre andare!....

Lungo la via bianca che si contorce sui campi piantati ad olivo, che scherza con i ruscelli profondi nascosti dai roveti... Oltre andare pellegrini sostenuti al bordone che sa le tappe numerose; da cui il campanello tinna al verde e alle spine d' intorno l' inno di lotta de la vita.

Così! Pensosi al passato di rose troppo presto chiuso e svanito. Al sorriso di mamma troppo presto mutatosi in pianto. Alla casetta ricamata d' edera che sorrideva al sole nascente e presto cambiatasi in tomba silenziosa e triste. All'avvenire che attende allo svolto improvviso della via. Come il rivo d' acqua che geme tra i sassi bianchi del greto, che va, sempre va e, se trattenuta, aspetta e poi sorpassa verso il mare ampio perdentesi all' orizzonte. Rivolti alle stelle che assisteranno al nostro andare notturno, fidenti in Colui che Invisibile vede e che Immobile muove e dirige la nostra ascesa.

Oltre andare, pellegrini di un giorno! E non sentire le melodie dei cieli riflesse nel verde delle siepi; e non fermarsi a gli orizzonti che si distendono senza confine allo sguardo; e lasciare i campi fioriti e i sentieri che dai boschi s' aprono alla via; e non curare il lungo e noioso cammino. Ancora e sempre oltre andare! Come il treno che fugge veloce, slanciato sulle lucide guide che portan lontano; e non guarda e non pensa, entra ed esce, s' asconde e riappare sempre vittorioso, sempre in corsa veloce.

Continuamente oltre andare! Per vivere di un ideale che attira ed incentra tutte le nostre energie, méta dei nostri passi celeri. Per raggiungere e passare le cime dei monti e toccare il di là della nebbia uniforme che tutti li ricopre e li confonde col cielo.

FLOS DE VIA.

